

# Ivana, via da call-center perché è incinta: il caso in Parlamento

La ragazza scrive a deputate e senatrici: aiutatemi  
Il ministro Pollastrini la chiama: «Sono con te»

di Marzio Tristano / Catania

«SEI STATA BRAVA, sei una persona combattiva e chi lo è, per le cause giuste, alla fine la spunta sempre. Noi siamo con te, facendo ricorso ad ogni strumento a nostra disposizione». Dopo avere letto l'Unità, ieri mattina, Barbara Pollastrini, ministro per le pari

opportunità, ha alzato il telefono ed ha chiamato Ivana Maugeri, la donna al quarto mese di gravidanza sospesa da un call-center catanese perché incinta. «Ivana - ha detto il ministro - è una giovane donna coraggiosa, mite e saggia, cosciente dei propri diritti. Non appena ho ricevuto la sua lettera, ho voluto rassicurarla personalmente che io e il Ministero saremo al suo fianco e appoggeremo ogni sua iniziativa in difesa del suo diritto al lavoro ed insieme della sua maternità, facendo ricorso ad ogni strumento a nostra

disposizione». Già, perché Ivana, dopo essersi rivolta alla Cgil e agli avvocati, impugnando il provvedimento di sospensione di Incoming, ha scritto una lettera a tutte le parlamentari, deputate e senatrici. Per chiedere aiuto in un momento «che poteva essere magico e sta diventando un dramma». «Care amiche scrive Ivana - ho ventinove anni e da quattro mesi aspetto un bambino. Sino a venerdì lavoravo, come tante mie coetanee catanesi, ad Incoming, uno dei tanti call center della zona di Misterbianco...». L'intervento del ministro non si è fatto attendere. «Mi ha fatto i complimenti - dice ora Ivana - mi ha incoraggiato dicendomi che non mi lascerà sola. Mi sento molto rincuorata, il momento è difficile, ho saputo che l'Incoming intende querelarmi». E proprio domani il ministro

Pollastrini illustrerà nell'audizione al Senato le linee guida dell'azione del suo ministero centrata sull'estensione del diritto al lavoro e alla maternità. Dall'azienda il silenzio è assoluto. Ma la pubblicità data alla vicenda non è stata presa bene. Ieri pomeriggio, e per l'intera giornata di stamane, i 200 lavoratori resteranno a casa. A loro, il vice-presidente Carmelo Leanza ha comunicato che la Telecom, committente principale dei servizi di Incoming, non aveva comunicato le liste dei nominativi da chiamare. «Una coincidenza singolare - commenta Massimo Malerba, della Cgil provinciale - accade giusto nei giorni del caso Ivana. E se non fosse vero avrebbe il sapore di una ritorsione». Intanto attorno a Ivana si moltiplicano le solidarietà, anche da operatori di altri call-center, tutti, in Sicilia, nella stessa barca del precariato legato a filo doppio alla politica: si è fatta sentire anche Rita Borsellino, che sarà presente alla manifestazione di venerdì, giorno in cui è previsto uno sciopero degli operatori del call-center. E i deputati dei Comunisti italiani Pino Sgobio e Orazio Licandro hanno presentato un'interrogazione al ministro del Lavoro Damiano.



La scrivania di Beppe Fossati dopo l'esplosione. Foto di Francesco Del Bo/Ansa

## «MATRICE ANARCHICA» Pacco bomba al direttore di «Torino Cronaca»

Ferito da un pacco bomba trovato sulla sua scrivania. Beppe Fossati, 56 anni, direttore del quotidiano locale Torino Cronaca, aveva già ricevuto un proiettile in una busta, minacce scritte sui muri e atti di vandalismo in redazione, ma non aveva mai avuto paura.

Ieri il giornalista torinese è rimasto ferito al volto ed agli occhi aprendo un pacco bomba inviatogli in redazione. Ne avrà per 20 giorni, ma il rischio di conseguenze più gravi è stato altissimo. «Ho subito pensato di avere perso la vista, gli occhi mi bruciavano moltissimo» ha detto Fossati poco dopo l'episodio.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri del Comando provinciale di Torino e dei Ris di Parma, oltre al procuratore aggiunto Maurizio Laudi, già vittima nel '98 di un attentato simile. Secondo gli inquirenti la bomba sarebbe di «chiara matrice anarchica». Al momento non vi sono tuttavia rivendicazioni.

# Intercettazioni, Mastella: legge sì, museruole no

Il ministro: «Chi sbaglia deve pagare»  
In Senato parte la Commissione conoscitiva

di Fabio Amato

DIALOGO SÌ, quello tra i giornalisti e il ministro della Giustizia, ma in due lingue diverse. Ieri Clemente Mastella - intervenuto al convegno sulle intercettazioni in-

detto dall'Ordine nazionale dei giornalisti - ha ribadito l'intenzione di arrivare ad una nuova legge in materia. «Io ho rispetto - ha affermato il Guardasigilli - per quello che i giornalisti mettono sui loro taccuini, ma non di quello che si deposita in maniera pigra sui loro taccuini. Chi sbaglia deve pagare».

Per Mastella una nuova legge si farà, ma non sarà frutto dell'«onda emotiva». Il Guardasigilli ha infatti ribadito di voler convocare le parti interessate in commissione Giustizia, per arrivare ad un disegno di legge condiviso. Mastella ha inoltre escluso esplicitamente dal progetto l'ipotesi di sanzioni penali nei confronti dei giornalisti. Ciononostante dagli interlocutori - presenti il Garante della privacy Pizzetti e i vertici della magistratura, della avvocatura e dell'Ordine dei giornalisti - sono arrivati pochi segnali di apertura. In apparenza, in realtà, nessuno scontro. Tuttavia, sia i magistrati che gli avvocati e l'Ordine dei giornalisti hanno ribadito il no a qualsiasi modifica della normativa vigente. Così Lorenzo Del Boca, presiden-

te dell'Ordine dei giornalisti, e Franco Sidi, presidente della Federazione nazionale della stampa. Pur riconoscendo gli «eccessi» dell'ultimo periodo, Sidi ha sottolineato che non servono «leggi liberticide» ma un'applicazione di quelle esistenti. Sugli stessi toni Giuseppe Gennaro. Il presidente della Associazione nazionale magistrati ha stigmatizzato il ruolo di «imputati» che è toccato alla magistratura dopo le fughe di notizie sulle recenti inchieste sul calcio e su Vittorio Emanuele di Savoia. «Ci sono parti di intercettazioni mai arrivate ai pm - ha detto - quindi evidentemente la stampa non le ha avute da noi».

Parole più dure invece da Ettore Randazzo. Unito con i magistrati nel sostegno all'attuale normativa, il presidente delle Camere penali è ugualmente entrato in polemica con Gennaro nella distribuzione delle responsabilità del rapporto distorto tra magistratura e giornalisti. «L'unico discrimine - ha affermato, parafrasando una celebre frase di Longanesi - è la legalità. In Italia non mancano le leggi, mancano i guardiani».

Intanto, sempre ieri, il presidente della commissione Giustizia del Senato, Cesare Salvi, ha annunciato l'istituzione di una indagine conoscitiva sulle intercettazioni. La commissione, nelle intenzioni di Salvi, dovrà «ottenere un quadro completo sul sistema in tempi brevi, ma anche acquisire i pareri delle categorie interessate». Tra le prime audizioni previste, quella del Garante per la privacy Francesco Pizzetti.

www.lancia.it

**Lasciati bruciare dalla passione. Tanto sei protetto contro l'incendio.**

- Gratis 1 anno di Assicurazione Furto, Incendio e Kasko.
- 1ª rata ad Ottobre 2006 con anticipo Zero.
- Supervalutazione dell'usato.

Offerta valida fino al 31 Luglio 2006.

LANCIA Ypsilon

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 80 prezzo chiavi in mano €11.100 (I.P.T. esclusa). Anticipo zero 1ª rata a ottobre 2006. Durata finanziamento 72 mesi. 70 rate da €205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica €200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omologata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento soprastante. Salvo approvazione. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub> da 119 a 157 g/km.

IL BLITZ Arrestati i vertici dei Capizzi, il business dei supermarket e lo scontro con Messina Denaro

# I clan italo-americani, la fiction e il riciclaggio (vero) nell'orfanotrofio

di Sandra Amurri

LA FINZIONE che anticipa la realtà. Mentre su Sky va in onda Soprano, saga dei Decavalcante, una delle fami-

glie mafiose più antiche e potenti degli Usa - fondata da Samuel Rizzo, detto «Sam the plumber» (l'idraulico) ed emigrata ad Elizabeth nel New Jersey - il Nucleo Operativo di Agrigento e il Procuratore Aggiunto della DDA di Palermo, Anna Maria Palma, smantellano la famiglia mafiosa di Ribera. L'inchiesta, che si avvale anche delle dichiarazioni rese all'Fbi dai collaboratori Frank Scarabino e Anthony Rotondo, ha portato all'arresto del capofamiglia Giuseppe Capizzi e di suo fratello Carmelo. In manette anche Emanuel Sortino e Gennaro Sortino che per gli investigatori è un affiliato della famiglia dei Cavalcante, e Gioacchino Siggia, indicato come «reggente» della famiglia mafiosa di Ribera. Il blitz scongiura - dopo la cattura di Provenzano - una guerra tra agrigentini e trapanesi per un contenzioso a causa del non pagamento di merce consegnata al supermercato «Despar», gestito da Capizzi, da un imprenditore «vicino» a Matteo Messina Denaro.

L'onore di messina danaro

«Carissimo zio - scrive a Provenzano il latitante in un pizzino - ora le dico il mio pensiero: veda se il CPZ (Capizzi) con i tempi che corrono avesse fatto ciò a chichessia a quest'ora sarebbe già in carcere perché chiunque sarebbe corso alla caserma a denunciarlo solo che lui ha capito che il mio compaesano non ci andava alla caserma. CPZ si è messo a giocare con me e con lei perché ha capi-

to che tra una lettera e l'altra passano dei mesi così i discorsi si allungano e non paga i 297.098,13 ma io non ho né il tempo né la pazienza di giocare con lui. Per concludere, lei mi dice che i soldi nella vita non sono tutto e che ci sono cose buone che con i soldi non si possono comprare, sono d'accordissimo con lei perché ho sempre pensato che si può essere uomini senza una lira e si può essere pieni di soldi ed essere fango ma questa faccenda non è più una questione di soldi ma di principio tra me e CPZ. Io che ho fatto della correttezza la filosofia di vita mi affido completamente nelle sue mani, per me questa è onestà. Con l'affetto di sempre suo nipote Alessio».

Mafia siciliana e americana

«Ho partecipato in Florida a numerose riunioni per l'organizzazione di traffici di stupefacenti tra la Sicilia, il Canada e gli Usa. Anche il sindaco di Linden è andato diverse volte a Ribera», racconta all'Fbi il boss Scarabino che procurava documenti d'identità falsi a killer provenienti da Ribera per eseguire omicidi negli Usa, divenuto collaborante per sottrarsi all'ordine del suo capo, Frank Polizzi, di uccidere due donne e sei bambini, parenti di una persona sospettata di aver tradito l'organizzazione. La famiglia Decaval-

cante, spiega il pentito Rotondo «è l'unica negli Usa ad essersi formata con membri combinati a Ribera, l'unica che presentava formalmente gli uomini d'onore provenienti dalla Sicilia agli altri membri di Cosa Nostra americana». Normalmente, infatti, le famiglie americane rispettano ma non riconoscono gli uomini d'onore combinati in Sicilia in base ad un accordo tra le cinque famiglie di New York in quanto i siciliani trafficavano in droga e questo non era gradito in America anche se le famiglie di New York trafficavano sottobanco.

Mafia e beneficenza

«L'Istituto San Giuseppe Boccone del Povero» di Ribera, gestito dalle suore del Sacro Cuore di Gesù per l'assistenza agli orfani «è stato fondato nel '96 dalla famiglia Decavalcante per riciclare soldi e contemporaneamente rafforzare la convinzione tra i compaesani che erano dei benefattori», svela Anthony Rotondo all'Fbi. «All'inaugurazione arrivò dagli Usa il presidente, Rizzo Decavalcante, che aveva acquistato a Seccagrande il terreno su cui era stata realizzata la colonia marina estiva». Il pentito dice di aver partecipato a ricevimenti con molti uomini d'onore arrivati dalla Sicilia - ogni tavolo versava 10.000 dollari oltre al biglietto d'ingresso da 100 dollari - organizzati da Ribera Social Club di Elizabeth, fondato da Gennaro Sortino di Ribera (arrestato anche lui ieri) e che ogni anno «i religiosi dell'orfanotrofio, diretto da Joe Gatto di Ribera - uomo d'onore americano che va spesso in Italia dove possiede molti beni, arrivavano negli Usa con i bambini e soggiornavano nelle case dei membri della famiglia Decavalcante». Vanzanza offerta da Cosa Nostra.

I Capizzi e l'alleanza negli Usa con la famiglia dei Decavalcante, che oggi ispirano la fiction di Sky «Soprano»